

Un libro di Piaget e Zazzo

PSICOLOGIA E MARXISMO

Una raccolta di contributi volti a misurare risultati e metodi delle ricerche psicologiche con la dimensione della storia

Il libro di Jean Piaget e René Zazzo (« Psicologia e marxismo », Editori Riuniti, pp. 197, lire 1500) è una raccolta di saggi che si stendono su un vasto arco tematico, dall'epistemologia genetica piagetiana alla psicologia lacanianiana, tutti animati dal comune intento di misurare i risultati e i metodi della psicologia contemporanea con la dimensione della storia. Esso si apre con la trascrizione di un ampio e interessante dibattito pubblico, organizzato dal gruppo parigino Raison présente sul libro di Jean Piaget Saggio sulla filosofia e l'illusione della filosofia. Lo psicologo ginevrino vi difende le tesi di una separazione metodologica radicale tra la « saggezza » della filosofia e la conoscenza vera e propria; la prima sarebbe un sapere legato all'impegno pratico del soggetto, la seconda invece un sapere sempre sottoponibile a verifica universale. La distinzione, così adiale, rivela il positivismo non confesso dello psicologo ginevrino che pure è il teorico maggiore di quel « costruttivismo » psicologico per il quale il soggetto elabora le sue categorie epistemiche in uno scambio continuo con la realtà, scambio appunto fondato nella prassi (« Lo strumento di scambio iniziale — tra soggetto e oggetto n.d.r. — non è la percezione... ma l'azione stessa », diceva Piaget nell'« Epistemologia genetica »).

Contardo Calligaris

Dalla nostra redazione

MOSCA, agosto Stati Uniti d'America, anno 1930. Dall'Unione Sovietica giungono il regista Serghej Eisenstein e due suoi diretti collaboratori: l'assistente Grigorij Alexandrov e l'operatore Edvard Tissé. Il loro obiettivo è di studiare la produzione di film sonori e stabilire contatti con le grandi compagnie cinematografiche. La Paramount, interessata alla loro attività, propone di girare alcuni film, ma tutti i progetti di Eisenstein — le versioni cinematografiche dei romanzi « L'oro di Sutter » di Elsie Clews Parsons, « Una tragedia americana » di Dreiser, « Corrente di ferro » di A. Serafimovic e altri — vengono respinti con vari pretesti. Gli uomini d'affari americani hanno paura delle idee rivoluzionarie di Eisenstein che, ostinatamente, si rifiuta di girare film « commerciali », insistendo nel proporre sceneggiature serie e impegnate sul piano della realtà sociale.

Eccezionale reportage

Il prezioso epistolario è stato ora ritrovato dalla sorella di Mosca, Rosalia, che ha conservato per tutti questi anni il pacco delle lettere e si è decisa a renderne pubbliche le quattordici, tenendo conto dell'interesse sempre crescente che si manifesta intorno all'opera del grande regista. Le lettere (scritte quasi tutte su carta intestata dell'Hotel Imperial di Città del Messico) contengono, come abbiamo detto, preziose informazioni sull'attività di Eisenstein, sui problemi che doveva risolvere durante le riprese di Que viva Mexico! e sui successi che otteneva in mezzo a mille imprevisti. Le lettere, in pratica, sono un eccezionale « reportage » di un grande regista che, scrivendo, si improvvisava giornalista riuscendo a rendere, con la penna, l'immenità del lavoro iniziato.

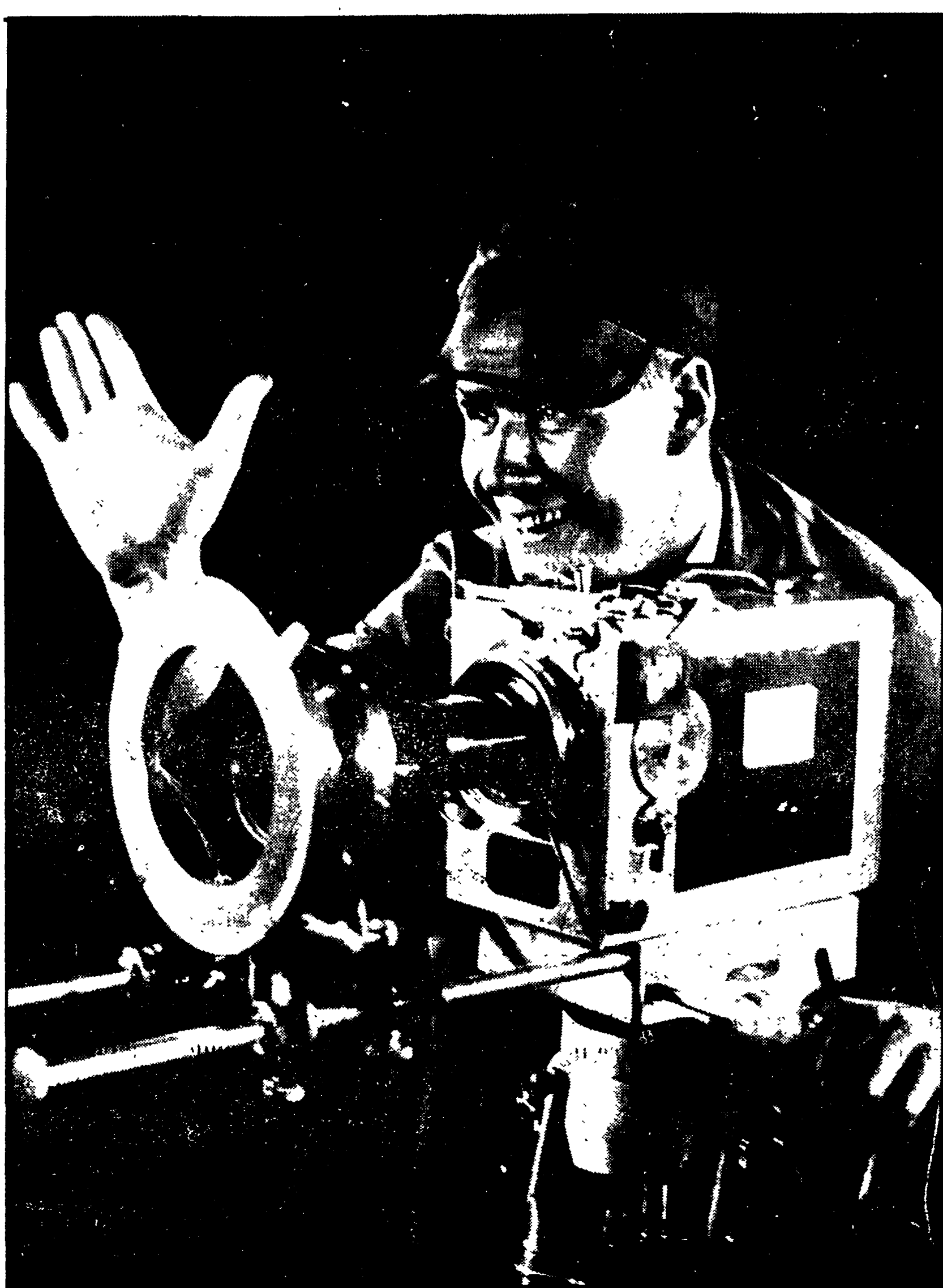
Passano così alcuni mesi e i tre non solo non sono riusciti a girare, ma non hanno ancora preso contatto con le nuove tecniche del sonoro. Ed è a questo punto che un gruppo di intellettuali — gli scrittori Dreiser e Williams, i pittori Diego Rivera e David Siqueiros e i cineasti Chaplin e Mamoelian — propongono ad Eisenstein un film sul Messico. La moglie dello scrittore Upton Sinclair si dichiara disposta a sovvenzionare le riprese. Nasce così la « grande idea » di Que viva Mexico!, il film destinato a restare uno dei più grandi capolavori della storia della cinematografia mondiale.

«Tragico sforzo»

Le trattative per la produzione vengono intraprese immediatamente e ad occuparsene è, per i sovietici, Lev Monozon, rappresentante negli USA della AMKINO, l'ente statale istituito allo scopo di avviare la circolazione commerciale dei film sovietici in America. Ed è appunto a Lev Monozon che, durante tutto il periodo delle riprese nel Messico (1930-1932), Eisenstein scrive regolarmente fornendo informazioni e descrivendo, giorno per giorno, le mille e mille difficoltà che incontra nel lavoro.

Ma queste idee restano sogni. Le riprese nel Messico vengono interrotte a causa di divergenze con Sinclair, per una serie di motivi ancora non chiariti. Così, nel marzo 1932, Eisenstein, Alexandrov e Tissé abbandonano il Messico e all'inizio di aprile, dopo una settimana trascorsa a New York, rientrano a Mosca dove sperano di montare il materiale filmato. Lo dichiarano, con entusiasmo, il 9 maggio in una intervista al quotidiano Mosca-sera. Il film, invece, resta in America, incompiuto, e per anni i negativi vengono sfruttati da altri registi ed utilizzati per vari film come Lampi sul Messico e Time in the Sun. Nonostante le richieste la URSS non riesce a tornare in possesso del film: è solo nelle settimane scorse — come abbiamo già annunciato — che gli americani si sono finalmente decisi a riconsegnare i negativi. Spetto ora ai registi sovietici rimettere insieme le idee di Eisenstein, rivedere i suoi appunti e montare Que viva Mexico!. Le lettere che ora vengono rese note — delle quali pubblichiamo alcuni stralci — saranno quindi di grande utilità per seguire, giorno per giorno, l'attività del regista e per cogliere i vari spunti nel lavoro di montaggio.

Carlo Benedetti



Serghej Michajlovic Eisenstein

Caro Lev Isachovic, Le esprimo il mio forte risentimento: due settimane fa ho ricevuto da Lei, in forma ufficiale, la richiesta di un rapporto sui termini commerciali della mia attività relativa al SOVKINO. E oggi ne arriva un'altra. Cosa vuol dire tutto ciò? Siamo restati d'accordo che raggiunta l'intesa definitiva in merito alla sceneggiatura e alla realizzazione del film, l'avrei informata immediatamente. Ma non l'ho fatto ancora ciò significa una cosa, e cioè che non vi è stato accordo. Ed è proprio così. E infatti non è per niente facile accordarsi sulla questione.

Lei sa benissimo che la questione richiede particolare cura per poterla sistemare. Abbiamo selezionato parecchio materiale e abbiamo avuto tante gatte da pelare. E in primo luogo la questione dei soldi. Anche qui spendere un milione per le riprese non è facile. Prima di fare qualcosa ci pensano non due, ma quattro volte!

Quindi come devono essere interpretate le richieste ufficiali di rapporto? Per avere forse copie di documenti giustificativi? Non è una cosa bella! E' bruttissima! Ne abbiamo già fin sopra i capelli. Lasciamo perdere. Sono convinto che lei, sotto sotto, se ne duole. Dunque tutto è OK (so che lei detesta questa espressione e allora se ne faccia una scorpacciata: OK, OK, OK).

Fraterni saluti S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. « Chi ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così un vostro successo. E noi, che abbiamo un milione in tasca, non siamo in grado di pagare per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Lettere inedite scritte durante le riprese di «Que viva Mexico!»

La penna di Eisenstein

L'epistolario, oggi reso pubblico, dà la misura di un'impresa, travagliata e difficile, portata avanti dal grande regista sovietico tra mille ostacoli e imprevisti - In questo paese « gli attori sono semplici contadini, cittadini, frati e bambini » - La diffidenza delle autorità nei confronti dei « russi rossi »

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavorare qui è molto difficile cominciando dal tempo — è molto irregolare e fa prolungare le riprese del 50 per cento circa — e finendo con la gente che parla lingue diverse, con la mancanza di personale, con la necessità di lavorare sempre con tipi nuovi a causa della varietà di tribù e della differenza dei diritti a seconda delle zone. (...) Non parliamo poi dei grandi spostamenti. C'è sempre bisogno di adattarsi alle situazioni più diverse. Tutto ciò è molto interessante per noi, vecchi cavalli da combattimento (...). Suo S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, (...) il lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (guil di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza. (...) Un saluto cordiale, S. Eisenstein e i figli ».

Caro amico Lev Isachovic, (...) noi vogliamo tornare a casa più di quanto Lei possa immaginare. Ma stiamo qui non per il nostro piacere. Dobbiamo pensare anche al salario per le nostre famiglie e l'unica possibilità per pagare il nostro viaggio è di fare questo film con il massimo profitto. E ciò vuol dire qualità, qualità, qualità. Né fretta, né panico. (...) Abbiamo sotto le lenzuola lavoriamo come bestie. Non dovete pensare che siamo dei famuloni che si divertono. Saluti, S. Eisenstein e i figli ».

Caro amico Lev Isachovic, sono molto commosso per l'attenzione dimostrata nei confronti della mia salute. Ora sono già in grado di alzarmi anche se sono ancora debole (...). Tutto il Messico è battuto da piogge mai viste. Vi sono intere zone dove le ferrovie e tutte le comunicazioni sono distrutte. E tutto ciò, secondo le previsioni, durerà ancora per un mese. Intanto ho perso la testa per i limiti di tempo. E' terribile e non dovette dimenticare che noi, qui, siamo letteralmente divisi dal mondo. E se non ci fossero alcuni libri mandati da Sinclair ci saremmo già impiccati. Ma sobri, sia chiaro non sono stati scritti da Sinclair. Saluti, S. Eisenstein.

Caro Lev Isachovic, (...) qui ci sforziamo, sfruttando ogni piccolo pezzo di sole, ma questi pezzi sono talmente piccoli che non si fa in tempo a puntare la cinepresa. Abbiamo compreso dalle lettere di Berlino che Pudovkin gira ad Amburgo. Ma non sappiamo che cosa. Saluti, S. Eisenstein.

Caro Lev Isachovic, (...) vorrei pregarla di una cosa. Lei è stato molto gentile quando ci ha mandato New Republic. Ho visto l'articolo e sono rimasto profondamente indignato (nonostante che lo scritto, in generale, è molto buono) per quella frase che dice che « per la prima volta nella vita (Eisenstein) ha avuto la possibilità di lavorare liberamente ». Questa è la linea più puttanesca seguita nei riguardi di rappresentanti sovietici. In particolare perché proviene dalla bocca di organo socialisti e di ispirazione quacchera. Vorrei quindi porre una domanda puramente tattica; e cioè se devo esprimere la mia indignazione in proposito e far pubblicare una lettera di risposta oppure non devo farci caso. (...) Vorrei rispondere come si deve, ma penso di non aver il diritto di risolvere il problema personalmente, tenendo conto in particolare dell'atteggiamento di simpatia che la rivista ha nei nostri confronti. Vi mando comunque la brutta copia della lettera che si potrebbe inviare alla redazione (*) e se decidete che va bene, fatela battere a macchina correggendo gli errori del mio inglese. Ma se ritenete che sia il caso di non fare scandalo tenetela in archivio. Io comunque sono per la pubblicazione. Saluti, S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, (...) il lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (guil di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza. (...) Un saluto cordiale, S. Eisenstein e i figli ».

Nilde Iotti su « Rinascita » rivela un episodio della vita di Raffaele Mattioli

Salvò i «Quaderni» di Gramsci dai fascisti

Sul numero di « Rinascita » che esce oggi, la compagna Nilde Iotti rivela un episodio della vita di Raffaele Mattioli, recentemente scomparso, e l'amicizia che, in nome dei comuni ideali antifascisti, legò il banchiere e l'uomo di cultura a Palmiro Togliatti. Ripartiamo qui lo scritto di Nilde Iotti, nel quale si rivela il ruolo essenziale avuto da Mattioli nel porre al sicuro i «Quaderni del carcere», subito dopo la morte di Antonio Gramsci.

A quella sera ne seguirono molte altre a casa dei Rodano. Iotti tentò inutilmente di convincere Togliatti che avrebbe dovuto sostenere e votare per il centro-sinistra. Parlavano molto di Gramsci e di Piero Sraffa, uno dei maggiori economisti del nostro tempo, professore a Cambridge, che di Gramsci era stato amico fraterno e che manteneva con Mattioli una permanente comunione. Con orgoglio annunciò a Togliatti che nel volume dedicato al Novecento della collezione Riccardi « La letteratura italiana: storia e testi » la collezione che seguiva con passione e straordinaria competenza, avrebbe introdotto saggi delle opere di Gramsci. Sottolineava la sua soddisfazione di essere stato il primo a farlo in una opera del genere. Fu proprio parlando di Gramsci che una sera ricordò,

con la modestia di chi espone la più semplice e naturale delle verità: « I Quaderni del carcere, sottratti dalla cognata Tatiana dalla camera della clinica Quisisana dove Gramsci era spirato, avevano trovato nido rifugio nella cassaforte della Banca Commerciale, per giungere poi, attraverso le ben sicure mani di Piero Sraffa, a Togliatti, al centro estero del partito a Parigi. Più tardi Togliatti mi confermò la cosa, aggiungendo che Mattioli e Sraffa avevano anche finanziariamente aiutato molto Antonio Gramsci per il lungo periodo del ricovero in clinica. Queste notizie, ma soprattutto quel ricordo di Mattioli, mi avevano colpito in modo profondissimo e fatto capire quali fossero le origini e la natura dell'amicizia di Togliatti per Mattioli. A me, che appartengo alla generazione che con avidità ha scoperto Gram-

sci, animati come eravamo dalla volontà e dalla speranza di conoscere un passato che ci era ignoto, quel racconto appariva come qualcosa di mitico, di simbolico. C'era davvero da credere di essere dalla parte del giusto, se in pieno fascismo trionfante — nel 1937, dopo la vittoria della guerra d'Africa — le porte di una delle più potenti banche italiane si erano aperte per porre al sicuro dalla rapina fascista le opere pensate e scritte da un grande comunista, morto in carcere per lottare per le sue idee: quelle opere che, venute alle luci, avrebbero influenzato tanta parte del pensiero italiano degli ultimi trent'anni. Mattioli anche allora era stato creatore di cultura — e di cultura! Ma soprattutto era stato l'uomo che vi sempre, lo crede l'uomo che aveva fedele nella libertà, nelle idee e nella lotta degli uomini.

Mostra di architettura finlandese a Torino

TORINO. 2. Il museo nazionale di architettura di Helsinki organizza una mostra straordinaria di architettura finlandese che si aprirà a Torino in prima mondiale il 10 dicembre prossimo ed avrà una durata di 20 giorni. La rassegna è destinata a portare all'attenzione degli esperti e del grande pubblico le esperienze più significative della scuola architettonica finlandese che ha espresso architetti come Alvar Aalto e che ha svolto una funzione politica nella architettura e nella urbanistica di tutto il mondo. La mostra sarà articolata in due sezioni: da un lato il funzionalismo « storico » degli anni Trenta, dall'altro quello degli anni Cinquanta e Sessanta con interesse prevalente alle architetture più legate alla contemporaneità. Saluti, S. Eisenstein.